

Echinacea purpurea



Nome scientifico: *Echinacea purpurea* (L.) Moench

Nome inglese: coneflower

Famiglia: Asteraceae

Distribuzione: nativa dell'America Nord-Orientale ma con un'ampia area di distribuzione che comprende zone di pianura e di montagna, a dimostrare l'elevata adattabilità alle diverse condizioni ambientali. Nel XVIII secolo fu introdotta in Europa; attualmente è diffusa in molti continenti sia a scopo medicinale che ornamentale.

Descrizione: pianta perenne che raggiunge altezze variabili da 50 a 120 cm. Il fusto è eretto, tomentoso; la radice è fittonante e di natura fibrosa.

Le foglie basali peduncolate e le caulinari sessili, sono lanceolate o ellittiche, con margine intero o seghettato.

Il capolino, molto appariscente, è terminale, lungamente peduncolato, con ricettacolo conico; i fiori tubulosi (fertili) presentano una colorazione scura tendente al rosso, mentre quelli ligulati (sterili) sono di colore rosa-purpureo.

Il frutto è un achenio quadrangolare provvisto di un piccolo pappo.

Delle 9 specie appartenenti al genere *Echinacea*, 3 sono quelle di interesse medicinale: *E. purpurea* (L.) Moench, *E. angustifolia* DC. ed *E. pallida* Nutt.

Fioritura: giugno-settembre

Frutto: achenio

Coltivazione: la propagazione avviene per seme o per divisione del cespo. I semi però sono caratterizzati da elevata dormienza, per cui sono necessari trattamenti di vernalizzazione. La semina può essere effettuata all'aperto in semenzaio nel mese di ottobre in modo da effettuare il trapianto nel mese di maggio, o in contenitori alveolati e in ambienti controllati, a metà febbraio,

per ottenere piantine atte al trapianto dopo circa 60 giorni. L'echinacea preferisce luoghi assolati e terreni fertili, ben drenati. Quando ben insediata, la coltura tollera sia la siccità che i suoli umidi; non ha particolari esigenze nei confronti del pH del terreno. Nell'anno di impianto la maggior parte delle piante rimarranno allo stadio di rosetta, soltanto alcuni individui emetteranno lo stelo florale.

Droga: capolini e radici

Tempo balsamico: piena fioritura (capolini), autunno del terzo anno vegetativo (radice)

Principi attivi: derivati dell'acido caffeico (acido cicorico, acido clorogenico), olio essenziale (α -pinene, β -pinene, mircene, β -farnesene, umulene, borneolo), polisaccaridi (arabinogalattano, fucogalactoxiloglucani), flavonoidi (luteolina, kaemferolo, quercetina, apigenina)

Impiego terapeutico: ha attività immunomodulanti e immunostimolanti, antibatteriche, antiossidanti, antiflogistiche, antivirali.

Per via interna il suo impiego è indicato nel trattamento delle malattie da raffreddamento, nel trattamento delle infezioni recidivanti delle vie respiratorie e delle basse vie urinarie; è in grado di rafforzare le difese dell'organismo nei confronti delle sindromi influenzali, con interessamento delle vie respiratorie superiori. L'attività immunomodulante è dovuta a un aumento delle difese endogene, tramite stimolazione aspecifica del sistema immunitario, in particolare mediante l'attivazione della fagocitosi e la stimolazione dei fibroblasti. I polisaccaridi, rappresentano la parte più attiva della droga, e sono particolarmente presenti nella radice.

In virtù delle proprietà antiflogistiche, risulta interessante il suo utilizzo, nella terapia di prostatiti, uretriti e metriti.

L'uso esterno è legato alla capacità cicatrizzante e riepitelizzante della pianta, e antiinfiammatorie, antisettiche e decongestionanti. Viene pertanto impiegata nel trattamento di ulcere, ferite infette, ustioni, afte e dermatiti. L'impiego cosmetico prevede l'utilizzo della pianta nel trattamento di pelli secche, aride, screpolate e, come rassodante, nelle pelli rilassate, in particolare durante la gravidanza e nel postparto. Manifesta, infatti, azione epitelizzante, levigante, antirughe, antismagliature e rassodante.

Altri usi: la pianta è coltivata per uso ornamentale per la bellezza dei capolini.

Controindicazioni: le preparazioni ottenute da piante del genere *Echinacea* sono considerate sicure e risultano ben tollerate, anche ad uso topico, a meno che non vi sia una allergia nei confronti delle *Asteraceae*.

Non bisogna utilizzare le formulazioni per più di una settimana - dieci giorni.

L'uso è controindicato nelle malattie sistemiche progressive quali sclerosi multipla, tubercolosi, HIV ed altri malattie autoimmuni. I prodotti a base di echinacea non vanno assunti in concomitanza con farmaci immunosoppressori, come ciclosporina e metotrexato.

Nella somministrazione parenterale si possono manifestare, in base alla posologia, brividi, rialzo termico di breve durata, nausea e vomito. La somministrazione parenterale deve essere praticata con prudenza in pazienti diabetici.

La somministrazione a bambini di età inferiore ad 1 anno è controindicata, a causa di possibili effetti indesiderati su di un sistema immunitario immaturo. È sconsigliato l'uso durante la gravidanza e l'allattamento e in bambini fino ai 12 anni di età.

Curiosità: *Echinacea* deriva dalla parola greca *Echino* = riccio di mare, per via del centro spinoso e sporgente del fiore. I petali sono disposti a raggiera attorno al centro e formano un cono simile al volano.

La tradizione popolare attribuisce proprietà afrodisiache che però non trovano riscontro nella documentazione scientifica.

Gli indiani del Nord America con le radici di echinacea usavano preparare impiastri sia per alleviare il mal di denti che per curare ferite e morsi di serpenti.